

li, la morte del fratello Andrea, ed entrava in quella città nel 1348. I Veneziani, ai quali premeva aver una esplicita rinunzia da parte del Re d'Ungheria, sulla Dalmazia, gli mandarono ambasciatori a Napoli, facoltizzati ad offrire perfino 100.000 ducati a tale effetto. Ma il re non volle riceverli, e dopo quattro mesi tornava in Ungheria.

Il Senato Veneto richiamò allora per rappresaglia dall'Ungheria tutti i mercanti Veneziani, e ordinò si chiudessero i passi alle navi dirette a Napoli, o in Ungheria.

Il Re impressionato da queste misure, spedì proprii ambasciatori allora a Venezia, dove fra i Veneziani e gli Ungheresi fu conclusa una pace per 9 anni, e ciò nel 1348, 5 agosto, pace che fu giurata a Buda l'8 sett. dello stesso anno. (Pacta V. 98 Romanin).

La detta pace o tregua di otto anni iniziata e conclusa dal Doge Andrea Dandolo, venne rotta prima del suo termine. Nel 1353 re Ludovico chiese la cessione della Dalmazia, avanzando il pretesto, del sequestro di alcune navi siciliane fatto dai Veneziani, nell'Adriatico, ritenendo il re, per questo incidente, lesò il precedente trattato. Il re d'Ungheria s'allevò